

Paola Brizzolara

Ricerca Psicoanalitica, 1990, Anno I, n. 1, pp. 39-48.

La Difesa: dal Soggetto all'Apparato psichico

SOMMARIO

L'A. considera il concetto di Difesa in relazione a due diversi momenti della teoria freudiana: il periodo di ricerca compreso sino al 1896 e quello immediatamente successivo rappresentato dalla concettualizzazione dell'Apparato psichico (1899), allo scopo di cogliere il ruolo diverso che la Difesa assume all'interno di ciascuna scena teorica.

Viene così evidenziata una prima Difesa, direttamente prodotta dal Soggetto ed espressione dei suoi Significati, suscitata da un lo ideogeno e significante presente quale elemento teorico nel primo periodo di ricerca freudiana; mentre dalla concettualizzazione dell'Apparato Psichico, costruito su leggi psico-economiche, ne risulta una Difesa spiegata in termini di investimenti energetici e di processi filogenetici.

SUMMARY

From the Subject to the Psychic Apparatus

The author examines the concept of Defence with reference to two different moments in Freudian theory: the period of research which goes up to 1896, and the one immediately following it represented by the conception of the Psychic Apparatus (1899), with the aim of grasping the different role held by Defence within each theoretical frame.

A first Defence is thus emphasized, directly produced by the Subject and which is the expression of its Meanings, brought about by a signifying EGO which is present as a theoretical element in the first period of Freudian research- whereas the conceptualization of the Psychic Apparatus, built upon physical-economic laws, produces a Defence which can be explained in terms of energetic investments and philogenetic processes.

Nel 1893 nella "Comunicazione preliminare" trattando i fattori di una delle due serie di condizioni che possono impedire l'abreazione del trauma, Freud afferma che oltre alla natura del trauma che esclude reazione, oltre le condizioni speciali che rendono impossibile la reazione, la mancata liquidazione del trauma psichico possa dipendere "anche" dal fatto che: "il malato voleva dimenticare, e che perciò intenzionalmente rimuoveva dal suo pensiero cosciente, inibendole e reprimendole... le cose penose" (Breuer e Freud, 1893-1895, p. 181), nel 1894 in "Neuropsicosi da difesa" la difesa ha già assunto un ruolo eziologico di maggiore portata, essa é infatti individuata come causa di tutto un gruppo di nevrosi e di certe psicosi (Freud, 1894, p. 133).

Nel 1895, solo un anno più tardi, in "Psicoterapia dell'isteria" Freud avanza i suoi dubbi sulla legittimità di mantenere la distinzione tra isteria ipnoide e isteria da difesa: "Questa differenza" (che non ci sia stata azione di difesa da parte dell'lo per escludere il contenuto dalla coscienza) "é per me tanto essenziale che essa mi induce senz'altro a conservare il concetto di isteria ipnoide. è strano che... ogni caso in cura si trasformava in isteria da difesa... In breve non posso sottrarmi al sospetto che l'isteria ipnoide e l'isteria da

difesa possano incontrarsi in qualche punto alla radice, e che la difesa sia là l'elemento primario". (Breuer e Freud, 1893-1895, p. 422).

Dunque Freud in questo periodo ha già individuato nella difesa il principale meccanismo eziologico dell'isteria, che viene poi contemporaneamente generalizzato a tutte le nevrosi (1894).

Per poter intendere l'atteggiamento di Freud di fronte al disagio mentale è utile individuare il motivo che può averlo spinto a ricercare e formulare una sua spiegazione eziologica dell'isteria anziché aderire a quella di Janet che pure dominava la scena della psichiatria francese (1), oppure perseguire le ipotesi di Breuer che peraltro condivise inizialmente.

Proveremo a cogliere quali elementi forniti dalla difesa spinsero Freud a riconoscerla causa di disturbi psichici e a distanziarsi dalle altre posizioni teoriche.

Per Janet la scissione della coscienza, carattere distintivo dell'isteria, "si basa su una deficienza costituzionale della capacità di sintetizzare gli elementi della vita psichica" (Freud, 1894, p. 122). L'innatismo proposto da Janet impediva a Freud di porsi sulla via della ricerca della genesi e del senso dei sintomi nevrotici, di scoprire le leggi del funzionamento psichico.

Se le modificazioni isteriche della coscienza sono causate da una "debolezza mentale" che è costituzionale, originaria, le motivazioni per un'indagine del funzionamento psichico diventano irrilevanti e resta sufficiente una trascrizione del fenomeno psichico a livello descrittivo. Ed è proprio questo uso "attributivo" del termine inconscio che Freud contesta a favore di un inconscio dinamico caratterizzato dalle sue leggi "Janet si è espresso con eccessiva cautela, quasi volesse far intendere che l'inconscio non è per lui nient'altro che un modo di dire, un espediente, *une façon de parler*, che, nominandolo, non ha pensato a nulla di reale" (Freud, 1915-1917, pp. 420-421), oppure: "... tra costoro Janet è il più insigne e tuttavia anch'egli non sa cogliere il lato dinamico della n'azione... essi (gli psicologi) non cercano di scoprire né le leggi dell'inconscio né quelle che regolano i rapporti tra i due stati della nostra attività psichica: conscio ed inconscio" (Chertok e De Saussure, 1973, p.209).

Nella concezione di Breuer la scissione della coscienza è secondaria, acquisita, quindi non automaticamente legata e dipendente dalla condizione organica, grazie a ciò resta lo spazio concettuale per porsi di tale scissione della coscienza, l'origine di quei gruppi psichici ai quali Freud già di tempo stava ponendo la sua attenzione. Ma dalla stessa posizione di Breuer, Freud non tarda a distaccarsi, come egli stesso afferma: "già negli Studi si erano palesati alcuni contrasti tra le concezioni dei due autori. Breuer supponeva che le rappresentazioni patogene manifestassero un effetto traumatico per il loro essere nate durante 'stati ipnoidi' 'm cui la prestazione psichica è sottoposta a restrizioni particolari; l'autore di questo scritto, invece, rifiutava questa spiegazione, reputando che una rappresentazione diventi patogena se e quando il suo contenuto si oppone alle tendenze dominanti della vita psichica così da provocare la difesa dell'individuo" (Freud, 1922, p. 441).

Nell'ipotesi di Breuer l'incidenza del soggetto, nel senso di "lo causa del fenomeno psichico", riguardo il distacco della rappresentazione dal restante contenuto psichico, è scarsamente significativa: è perché la rappresentazione traumatica si verifica durante lo "stato ipnoide" che resta scissa. Mentre per Freud la scissione del contenuto di coscienza "è conseguenza di un atto di volontà del malato, cioè essa è indotta da uno sforzo di volontà la cui motivazione è comunque individuabile" (Freud, 1894, p. 122).

Dunque la difesa scatta direttamente ad opera dell'lo allo scopo di salvaguardare la sua coesione. Pertanto all'origine della teoria dell'lo è considerato da Freud come un'"organizzazione di rappresentazioni" la cui unità dipende dalla loro coerenza, dalla "natura morale" della persona cosicché l'lo sottopone a censura quelle rappresentazioni vissute incompatibili con tale natura.

Motivo della difesa è infatti "evitare gli affetti penosi" e questi risultano tali poiché inconciliabili con la cerchia di rappresentazioni costituenti l'lo: "nell'lo del malato si era introdotta una rappresentazione che si

era dimostrata insopportabile, che aveva suscitato da parte dell'lo una forza repulsiva, il cui scopo era la difesa contro quella rappresentazione insopportabile". (Breuer e Freud, 1893-1895, p. 407).

Durante questi anni al termine difesa, Freud lega l'attribuzione di "intenzionale", "volontaria". (2)

Tale accezione viene concettualizzata come rinforzo e sottolineatura del ruolo riconosciuto proprio della difesa, ossia quale azione psichica che l'lo, in quanto organizzazione di rappresentazioni dominanti, deve necessariamente compiere per conservare la sua integrità. Dall'intero testo é legittimo intendere "dominanti" in riferimento ai contenuti che sono accettati, approvati dall'lo, quelli in cui l'lo si riconosce e si fa riconoscere dall'esterno.

Causa della difesa é una precisa motivazione: la difesa della propria identità.

In questo ambito concettuale la sessualità é in un rapporto di parte a tutto rispetto l'lo-Soggetto ed in tal senso dipende, ossia acquisisce significato, in relazione all'organizzazione, dei valori d'appartenenza del Soggetto. Le esperienze sessuali non vengono ritenute traumatiche a causa della natura costitutiva della sessualità, ma per le idee, i sentimenti, i desideri che suscitano nella paziente, la spiegazione affonda le sue radici nella natura morale del Soggetto, ovvero nella cerchia di rappresentazioni concernenti i doveri. Il referente non é nel biologico, nell'energetico, come più tardi si verificherà con la concettualizzazione dell'apparato psichico, ma é rappresentato dall'educazione, dalla cultura, dalle aspirazioni personali. Fino a questo momento della teoria il significato prevalente dato al sessuale é quello di vissuto, di esperienza e seppure sia già presente sulla scena teorica la spiegazione dell'affetto in termini di quantità energetica, ciò permette di pensare ad un lo-Soggetto, ossia ad una organizzazione psichica centrata su un lo che produce (in base alle sue motivazioni) e gestisce (nel senso di allontanare od aggregare) i suoi contenuti; in tal senso il sessuale é "fuori" dall'lo poiché incompatibile, ma é dell'lo in quanto suo prodotto, é la componente desiderativa proibita, trasgressiva, ciò con cui l'lo non può comunicare, non può riconoscere quale sua aspirazione perché dissonante rispetto "la specie e l'orientamento delle rappresentazioni già riunite nell'lo" (Breuer e Freud, 1893-1895, p. 406).

Questa concettualizzazione dell'lo e della difesa, che caratterizza la fisionomia della teoria freudiana approssimativamente dal '93 al '96, evita di far assumere alla difesa una funzione coatta, automatica, rispetto un eterno, inesauribile elemento oppositore esterno rappresentato dalla sessualità o dal suo referente teorico, la libido, nei confronti del quale, conseguenza dell'ottica dualistica, articolata sull'opposizione Sessualità-Difesa, non c'è sorta di estinzione del conflitto. Quest'ultima posizione teorica implica la mancanza di un reale spazio terapeutico per il divenire dell'lo, ossia per un ampliamento della coscienza inteso come recupero dei significati causa della rimozione.

Pur tuttavia il riconoscimento di esigenze contrastanti all'interno del Soggetto, la risposta dell'lo a queste, attraverso l'azione difensiva e l'individuazione delle motivazioni della difesa nella linea dei significati personali, fa temere a Freud l'utilizzo di una spiegazione teleologica nella disamina del funzionamento psicologico, cioè di una non spiegazione per l'ottica positivista freudiana e con ciò di perdere terreno rispetto una più credibile e dignitosa spiegazione scientifica.

Freud stesso scrive: "ho un'impressione curiosa per il fatto che le storie cliniche che scrivo si leggono come novelle e che esse sono, per così dire, prive dell'impronta rigorosa della scientificità" (Breuer e Freud, 1893-1895, p. 313).

è significativo che tale posizione troverà riconferma anche in seguito "lo avevo assunto un punto di vista meno scientifico; ovunque mi sembrava di scorgere tendenze e inclinazioni analoghe a quelle della vita quotidiana, e concepivo la scissione psichica stessa come il risultato di un processo di repulsa che allora chiamai "difesa" e più tardi "rimozione" (Freud, 1913-1914, pp. 384-385). A difesa dagli inquinamenti, spiritualistici", che avrebbero minato la rigosità e la validità della teoria e della sua tecnica, subentra un attento ancoraggio nel biologico e nel fisicalistico.

Tale sforzo ha la sua traduzione nella teorizzazione dell'apparato psichico descritto nel capitolo settimo de "L'interpretazione dei sogni" (1899).

Le affermazioni teorico-cliniche fin allora compiute subiscono una netta revisione sotto l'egida dei dettami positivistici, così l'apprezzabile tentativo di giungere a una spiegazione dei processi psichici per una via che non conduca né al divino né all'etica passerà per la scelta teorica di rimpiazzare l'Io con un apparato dipendente dalle leggi economiche dell'energia, e questo comporterà una serie di conseguenze per il concetto di difesa che cercheremo ora di cogliere.

Sino al '96 il conflitto è stato descritto in termini di Io-Coscienza/ Rappresentazioni incompatibili, nel capitolo settimo de "L'interpretazione dei sogni" viene sostituito dal conflitto scandito sui termini Desiderio/Censura.

Quell'Io come complesso ideativo dominante, quell'Io-coscienza espressione della soggettività dell'individuo, con le caratteristiche sopra evidenziate, scompare, Freud parla di Coscio come "organo di senso delle qualità psichiche" (Freud, 1899, p. 560) e all'interno del conflitto l'Io è sostituito dalla Censura, descritta come meccanismo a carattere tipico-economico.

Topico nel senso che la Censura con la sua funzione di "porta", "barriera", distingue l'apparato psichico in luoghi: Inconscio/Preconscio, e assume carattere economico in quanto si costituisce e funziona come "controinvestimento" che impedisce ai contenuti inconsci di giungere al Preconscio oppure "deforma", rende irriconoscibile, quanto dall'Inconscio è riuscito comunque ad emergere.

All'interno di tale riformulazione le idee del Soggetto, espressioni dei suoi significati, delle sue motivazioni, dei suoi scopi, diventano rappresentazioni finalizzate spiegate in termini di energia inibita.

Per fare ciò Freud introduce a livello psichico il concetto di energia utilizzando una ipotesi, economica di Breuer, a sua volta derivata dal fisiologo Fechner e dal fisico Helmholtz, secondo la quale l'energia esiste in natura in due stati differenti: libera e legata.

Freud nella riproposizione psichica dell'energia fisica parla di due processi, uno primario ed uno secondario. Nel primario, attribuito al sistema inconscio, l'energia è libera e diretta verso la scarica immediata, nel secondario, proprio del Preconscio, si tratta di energia legata usata per inibire la scarica immediata. Scopo di questa operazione è quella di poter tradurre il mondo dei significati, che Freud riconosceva nella propria pratica analitica, in un mondo energetico-fisicalistico tale da corrispondere alle richieste epistemiche sue contemporanee. E evidente come l'aspetto economico, che fino al '96 non aveva all'interno delle spiegazioni del fenomeno psichico un rilievo ed un ruolo preciso, e conviveva accanto alle osservazioni emergenti direttamente da una esperienza clinica disponibile a cogliere il soggettuale, assuma ora con la concettualizzazione dell'apparato psichico un ruolo esplicativo causale fondamentale.

La legge che regola l'apparato psichico è: "scaricare l'aumento di tensione procurata dalla stimolazione per ripristinare l'equilibrio omeostatico", ed è da questa legge fisica che lo psichico deriva e dipende. Infatti, distinto lo stimolo esterno dallo stimolo interno, e specificato che dallo stimolo esterno c'è possibilità di fuga, ma non da quello interno, Freud afferma che l'apparato è obbligato per la sua sopravvivenza a regolare la scarica percettivo-motoria immediata in modo da trattenere la tensione e utilizzarla per ottenere informazioni valide al rinvenimento dell'oggetto adeguato (reale).

Queste organizzazioni di energia, dette processi secondari, costituiscono una complicazione evolutiva nella linea dello psicologico rappresentata dal raggiungimento di una "identità di pensiero", resa possibile dall'inibizione del processo primario.

Lo psichico si costituisce allora come risposta al bisogno vitale dell'apparato che è di ordine strettamente fisico-economico: le attività di pensiero, le aspettative psichiche divengono risultanti del controllo di investimenti energetici (Freud, 1899, pp. 546-551).

Se l'equilibrio omeostatico, l'eliminazione dell'aumento di tensione provocato dallo stimolo, è alla base del funzionamento dell'apparato, allora già in questa fase della concettualizzazione è possibile ipotizzare due conseguenze nell'evoluzione della teoria. Primo che lo stimolo è di per sé stesso pericoloso al di là del suo messaggio e risulta indifferente la sua localizzazione all'interno o all'esterno (3), inoltre la legge economica che governa l'apparato fa sì che il "poter scaricare" costituisca il vero scopo ultimo dei processi psichici, così la "presa di coscienza" si traduce nell'operazione che permette all'energia accumulata di potersi finalmente scaricare (ricordo-scarica), e non sussiste alcuna differenza rispetto alle cause che hanno prodotto il "blocco": ossia non c'è differenza se la tensione accresce e non può defluire per cause reali (assenza dell'oggetto reale del soddisfacimento) oppure per cause psichiche (rimozione), il modello delle nevrosi attuali risulta infatti uguale a quello delle nevrosi d'angoscia, e "trauma reale" e "fantasma" sono trattati allo stesso modo.

Nel '99 la rimozione è spiegata con il ritardo della comparsa dei processi secondari, il che rende possibile ad alcuni impulsi di desiderio (sessuali) di continuare a funzionare con le modalità dei processi primari, considerati quali "processi scorretti" poiché refrattari a quella inibizione operata dai processi secondari e valutata condizione necessaria allo sviluppo psichico (Freud, 1899, p. 551).

1 significati, come referenti "moralì" e "ideali" per la rimozione, sono esclusi da questa spiegazione economica, ma a causa di questa stessa spiegazione economica Freud si trova di fronte a una contraddizione concettuale.

La contraddizione è questa: vi sono desideri che si trovano in rapporto contrastante con le rappresentazioni finalizzate del processo secondario, cosicché l'appagamento di questi desideri, la loro scarica, non provocherebbe più piacere ma dispiacere, e questo a causa, è ipotesi di Freud, di una trasformazione del loro stato affettivo.

Ma questo non è possibile, perché la scarica di un desiderio, per definizione data in base alla costruzione del modello, deve produrre piacere.

In tale contesto la sessualità perde la connotazione di vissuto emotivo-affettivo, registro che permetteva di attribuire la coloritura valutativa (esperienza vissuta come piacevole, penosa, esaltante, insopportabile ...) relazione all'organizzazione dei significati del Soggetto, ora la pericolosità è valutata in rapporto al tipo di decorso dell'eccitamento; i dati appartengono all'Inconscio ma ciò che determina l'attribuzione al sistema non è più quella valutazione qualitativa così profondamente attribuita al "sentire" soggettuale da far parlare Freud di reazione difensiva "intenzionale" e "volontaria".

Il costrutto di desiderio, inteso come moto psichico che tende, secondo le leggi del processo primario, a ricostruire la situazione del primo soddisfacimento, implica la formazione e l'adesione dell'individuo ad attese esclusive di un mondo immaginario privato, che in quanto tale non fa i conti con le condizioni esterne, dunque Freud con il costrutto di desiderio individua la presenza di una "richiesta irrealizzabile" e di una coazione irriducibile".

Ma dato che ora il referente non è più l'io ideativo, bensì l'apparato psichico con le sue leggi economiche, la "richiesta irrealizzabile" trova la spiegazione nella sua esclusione dal controllo-inibizione dei processi secondari e non è più interpretata a livello di in-contro, ri-scontro, tra le richieste appartenenti al Soggetto e quelle provenienti dall'esterno, e la "coazione irriducibile" non è letta come espressione del bisogno di mantenere l'identità autopercepita, ma in base alle caratteristiche di decorso dell'eccitamento.

D'altra parte, una volta posta alla base del modello teorico dell'Apparato psichico una legge di tipo fisico-quantitativo il significato dei contenuti psichici quali vissuti, emozioni, aspirazioni, ricordi... non è più letto in termini qualitativi bensì economici. Anzi la qualità stessa si struttura sulle vicende (inibizioni) della quantità di energia: "il complesso degli eccitamenti affluisce all'or ano di senso della C da due parti: dal sistema P ... e dall'interno dell'apparato stesso, i cui processi, di ordine quantitativo, sono sentiti, appena approdano a certe trasformazioni, come serie qualitative di piacere e dispiacere" (Freud, 1899, p. 560).

Concetto parallelamente già presente nel "Progetto": "può darsi che la caratteristica della qualità compaia solo dove le quantità sono state, per quanto possibile eliminate" (Freud, 1895a, p.214).

La qualità risulta eccitamento sottilmente controllato, dove qualità e controllo dell'eccitamento risultano in rapporto direttamente proporzionale.

Dato che in questa fase della teoria freudiana, la qualità non acquisisce significato in rapporto all'Io-Soggetto, ma è concetto tarato sulla legge di regolazione omeostatica dell'apparato (principio di costanza), questo implica la sua articolazione in "piacere" e "dispiacere", secondo la possibilità o della scarica o dell'aumento di tensione.

Nel periodo tra '95 e il '99, la qualità psichica coincide con la percezione "in ω della propria carica, del proprio livello" (Freud, 1895b, p. 217), diventa quindi percezione di quantità di energia e rimpiazza il concetto di qualità psichica, utilizzato negli anni precedenti, inteso in termini di percezione di significati.

Fintanto che la qualità era riferita ai significati, valori riconosciuti quali prodotti dell'Io Soggetto, la difesa operava in rapporto alla quantità delle rappresentazioni psichiche con lo scopo di opporsi a quelle di valore contrario rispetto "il nucleo delle rappresentazioni dominanti", quando con la concettualizzazione dell'apparato e la conseguente scelta economica, la qualità diventa risultante della percezione di livelli ottimali di eccitamento, la difesa diventa un meccanismo di trasformazione dell'energia: da libera a inibita.

La difesa non opera sul registro dell'ideogeno-significante ma su quello dell'economico-energetico, ossia si occupa di decorsi d'eccitamento: "diventa quindi chiaro che la dilazione controllata è il prototipo della difesa" (Rapaport, 1951, p.171). Censura e Preconscio sono disposti a svolgere un ruolo di uguale significato: "bloccare" l'uno, "legare" l'altro. La difesa assume una struttura prettamente topica e si identifica con l'area dei processi secondari.

Il carattere topico della difesa in veste di "blocco automatico" è la conseguenza dell'impersonalizzazione dell'apparato-macchina, non più la difesa come reazione dell' o in conseguenza a una azione mentale (attribuzione di valori positivi e negativi) che ancora appartiene all'Io, ora l'azione di blocco non riguarda un oggetto prodotto dall'apparato, ma la natura di una energia.

Così se prima era possibile rintracciare una spiegazione genetica della difesa attraverso lo scambio lo-ambiente, matrice dei valori elaborati e riconosciuti dall'Io, con la difesa topica-economica la "morale" e gli "ideali" non sono più considerati fattori causali della liberazione di dispiacere, anzi Freud ha idea, nella Minuta teorica K, che si formino a conseguenza della rimozione, e la responsabile di questa diventa: "una fonte indipendente che libera dispiacere nella vita sessuale: se questa fonte è presente, essa può attivare sensazioni di disgusto, rafforzare la moralità e così via" (Freud, 1895b, p.50).

Il riferimento qui è alla rimozione organica esplicitato nella Lett. 75 del 14 novembre 1897, dove Freud afferma di aver sempre sospettato che un elemento organico entrasse in gioco nella rimozione, elemento relativo all'abbandono di antiche zone sessuali.

In definitiva man mano che Freud va formando le tessere per la costruzione di un modello psichico, il processo di difesa risulta sempre più estraneo all'Io, e le conseguenze di questa espropriazione dell'Io culminano nel '99 con la concettualizzazione dell'apparato psichico dove la difesa risulta connessa con i processi economici e con quelli organici-filogenetici. Una spiegazione davvero al di là del Soggetto.

NOTE

(1) "A Parigi stessa pare ci sia ancora la convinzione che tutto ciò che della psicoanalisi è buono ripeta, con irrilevanti modifiche, le opinioni di Janet, e che tutto il resto sia nefando"(Freud, 1913-1914, p. 406).

(2) “...cioè che una rappresentazione sia intenzionalmente rimossa dalla coscienza”, “la formazione di un gruppo psichico separato per l’atto volontario che conduce alla difesa” (Breuer e Freud, 1893-1895, pp. 272 e 310).

(3) L’estrema conseguenza di questa posizione teorica sarà di fatto esplicitata in “Compendio di Psicoanalisi”: “L’lo aspira al piacere e si sforza di eludere il dispiacere. Ad un incremento atteso e previsto di dispiacere risponde con un segnale di angoscia; ciò che può dar luogo a questo aumento di dispiacere é detto pericolo, e non importa se incombe dall’esterno o dall’interno” (Freud 1938, p. 573).

BIBLIOGRAFIA

- Breuer J. Freud S. (1893-1895) *Studi sull’isteria* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Chertok L. De Saussure R. (1973) *Freud prima di Freud* trad. it., Laterza, Bari, 1975.
- Freud S. (1894) *Le neuropsicosi da difesa* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Freud S. (1895 a) *Progetto di una psicologia* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Freud S. (1895b) *Minute Teoriche per Wilhelm Fliess* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Freud S. (1899) *L’interpretazione dei sogni* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Freud S. (1913-1914) *Storia del movimento psicoanalitico* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Freud S. (1915-1917) *Introduzione alla psicoanalisi* trad. it., OSF, Boringhieri, Torino, 1968.
- Freud S. (1922) *Due voci di enciclopedia* trad.it., OSF, Boringhieri. Torino, 1968.
- Freud S. (1938) *Compendio di Psicoanalisi* trad.it., OSF, Boringhieri. Torino, 1968.
- Rapaport D. (1951) *Il modello concettuale della psicoanalisi* trad.it., in “*Il modello concettuale della psicoanalisi* Feltrinelli, Milano, 1977.